

Nazioni Unite. L'agenda 2018 individua le sfide mondiali, tra queste l'empowerment femminile

Anno nuovo traguardi nuovi. Anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite riunita a New York ha presentato l'agenda 2018 con le 12 sfide mondiali. Tra i temi in primo piano la parità, il rafforzamento della lotta ai cambiamenti climatici, la denuclearizzazione. È lo stesso segretario generale Onu Antonio Guterres a sottolineare che tra gli imperativi c'è "l'empowerment delle donne, risorsa per il mondo, in ogni regione". Contro povertà e disuguaglianze, afferma, è ne-

cessaria la "promozione di un autentico new deal per una globalizzazione equa". Ribadito poi l'impegno per "prevenire lo sfruttamento sessuale e gli abusi contro le donne". Tra i punti non manca nemmeno un riferimento al tema delle migrazioni che interessano tutto il mondo e chiamano ad interventi globali. "Le migrazioni - ha aggiunto - sono un fenomeno positivo. L'adozione di un patto globale per migrazioni sicure, ordinate e regolari è uno degli obiettivi più importan-

ti per quest'anno". Ulteriori "compiti" sono il sostegno alla quarta rivoluzione industriale e a concorrere alla pace nel mondo andando a promuovere il dialogo nelle diverse aree del mondo che oggi vivono la guerra: dal Medio Oriente all'Africa, all'Asia. Tanti ed ambiziosi i traguardi da raggiungere anche perché "abbiamo bisogno - spiega Guterres - di più unità e coraggio per indirizzare il mondo verso un futuro migliore".

S.B.

Siamo all'inizio di una campagna elettorale che si annuncia difficile ed incerta e dove, purtroppo, continuano a dominare le diverse facce del populismo con l'obiettivo di fare leva più sui mal di pancia della gente anziché sui veri problemi del Paese. La narrazione del presente, quindi, ne risulta spesso alterata prestando il fianco ai tanti imbonitori - si pensi ad esempio alla sciagurata proposta di riaprire le case chiuse - che giurano, una volta ottenuto il necessario consenso politico, di riportarla alla "normalità". In questa falsa narrazione, come si può immaginare, un posto di primo piano è occupato dalla questione migratoria, considerata il "male del momento", che mette a rischio, se va bene, la nostra sicurezza e, nel peggiore dei casi, la nostra identità. Proprio in questa fase invece c'è bisogno di serietà e forte senso di responsabilità per rappresentare la realtà nella sua dimensione vera, lavorando sul valore del dialogo e dello scambio tra le diverse culture e religioni mediante la reciproca conoscenza e il rispetto dell'identità di ciascuno. Puntare, in buona sostanza, su un progetto migratorio governato e regolare, in grado di contrastare anche ogni forma di schiavitù e di tratta. È questo uno degli obiettivi che porta avanti da tempo un sindacato come la Cisl che fa del rispetto della dignità di ogni persona il suo valore centrale e che si pone al di là delle ideologie estremiste di chi è a favore e di chi è contro a prescindere. Una lettura parziale della realtà, che soffia sul sentimento della paura, non fa bene né all'Italia né agli italiani e tantomeno alle famiglie immigrate creando ulteriori spaccature sociali che rendono la convivenza civile

Il contributo delle donne al dialogo e alla pace è fondamentale

ancora più difficile di quanto non abbia già fatto il lungo periodo di crisi che, si spera, definitivamente alle nostre spalle. Nel nostro Paese non è in atto alcuna invasione - come è stato ribadito anche nel recente seminario sull'immigrazione organizzato dalla Cisl sul tema

del dialogo interreligioso - parlare di islamizzazione, come fanno alcuni, è semplicemente ridicolo; i musulmani regolari in Italia sono circa un milione e la maggior parte di loro non va neanche in Moschea. Il rispetto e la reciprocità fanno la differenza tra immigrazione e in-

vazione. Su questo Papa Francesco, in occasione della 104.ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato Cei, è stato molto chiaro, "accogliere, conoscere e riconoscere significa conoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accol-

ti". Da una parte esorta, quindi, a non chiudere le porte al dramma dei migranti e dei rifugiati, dall'altra invita a preservare l'identità dei paesi ospitanti, prerogativa essenziale e decisiva per una concreta integrazione delle famiglie migranti che arrivano nel nostro

Paese e in Europa. La paura è comprensibile e quindi non va demonizzata, il peccato più grave però è cavalcare la paura per il proprio tornaconto. "La sfida di oggi è passare da una società multiculturale ad una interculturale dove le identità culturali, etniche, religiose, sociali e sessuali non entrino in conflitto, ma creino la convivialità delle differenze". In questo processo, come Coordinamento nazionale donne, vogliamo sottolineare anche il grande contributo che le donne, italiane e immigrate, stanno portando avanti silenziosamente e con grande determinazione e a cui noi non faremo mancare il nostro sostegno, consapevoli che la sensibilità e le specificità femminili possono rappresentare la chiave di volta nella costruzione di una società migliore per tutti. Il perché lo possiamo trovare nelle parole della teologa islamica Shahrzad Housmand: "le donne per loro natura, come madri, sono capaci di intessere un dialogo con i propri figli già nel seno materno e sono naturalmente predisposte all'incontro e all'accoglienza dell'altro. Le donne hanno anche una grande capacità di perdonare e una voglia di unificare. Una madre perdona più facilmente il proprio figlio, una madre desidera che i suoi figli si amino. Allora in questo la donna, veramente, ha una parola ed una forza maggiore". Quella forza capace di richiamare lo scorso ottobre in medio oriente migliaia e migliaia di donne ebreiche e musulmane e marciare per due settimane tra Israele e Cisgiordania per chiedere ai capi di governo israeliani e palestinesi di riprendere i negoziati di pace e fermare le ostilità.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Donna infermiera.
Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Seconda edizione del Bando in memoria di Carla Passalacqua. Per iscriversi c'è tempo fino all'8 Marzo

La Cisl ha dato il via in queste ore al secondo Bando in memoria di Carla Passalacqua, storica figura di sindacalista Cisl, scomparsa nel 2015, per l'assegnazione di due Borse di studio, del valore di 5.000 euro cadauna. Carla Passalacqua, lo ricordiamo, dal 1982 al 1992 è stata anche responsabile del Coordinamento Nazionale Donne e ha ricoperto la carica di Presidente del Comitato Nazionale di Parità presso il Ministero del Lavoro. Quindi, oltre a dedicare gran parte della sua vita al sindacato, ha profuso in particolare il suo impegno per promuovere il rispetto, l'emancipazione, la tutela e il riconoscimento della parità di genere delle donne nel nostro Paese. Attraverso le due Borse di studio, la Cisl intende offrire a due giovani, laureandi e laureati, l'opportunità di realizzare un progetto di ricerca sulle conquiste dei diritti delle donne nel mondo del lavoro, della tutela della maternità, della rappresentanza e delle pari opportunità nel nostro Paese. Il tema

scelto per questa edizione riguarda "La violenza nei luoghi di lavoro - prevenzione, contrasto e conseguenze- analisi codici di condotta - confronti con altri Paesi". Possono partecipare al Bando tutti i giovani iscritti/e alla Cisl o i/e figli/figlie di iscritti alla Cisl, compresi gli stranieri non appartenenti a Stati Ue, regolarmente soggiornanti in Italia, laureandi o laureati (Laurea Triennale e/o Laurea Specialistica) in uno dei seguenti corsi di laurea: Giurisprudenza, Sociologia, Scienze Politiche, Economia, Psicologia, Lettere e Filosofia, Scienze della Comunicazione, di una qualsiasi Università, pubblica o privata, del nostro Paese. I candidati alla data di scadenza del Bando dovranno aver compiuto 20 anni di età e non superato i 32. La scadenza del Bando è fissata per l'8 marzo 2018. Per ogni altra informazione e per le modalità di presentazione delle domande si rimanda direttamente al testo del bando pubblicato nella home-page del sito www.cisl.it. (L.M.)